Scoprire la scrittura in modo diverso

Angela Maltoni | 17 ottobre 2014 | 1 Commento

Print PDF fote: la scuola di mafalda **Giocare sulle motivazioni nell'apprendimento della lettura e della scrittura, rispettare i ritmi individuali di ciascun bambino, creare un clima disteso, abbandonare i libri di testo preferendo una biblioteca magari plurilingue, incoraggiare i bambini ogni giorno nei loro sforzi, formare gruppi di conversazione, ma soprattutto lasciarli "scrivere" nella loro lingua (Gabriele in "gabrielese", Archanah in "archanese", Sami in "samiese"…) e leggere insieme alcuni libri per reinventare il finale. Scoprire la lettura in modo diverso significa porre le basi per costruire piccole comunità inclusive, creative, accoglienti. A scuola e fuori**

Angela Maltoni*

Da dove sono partita

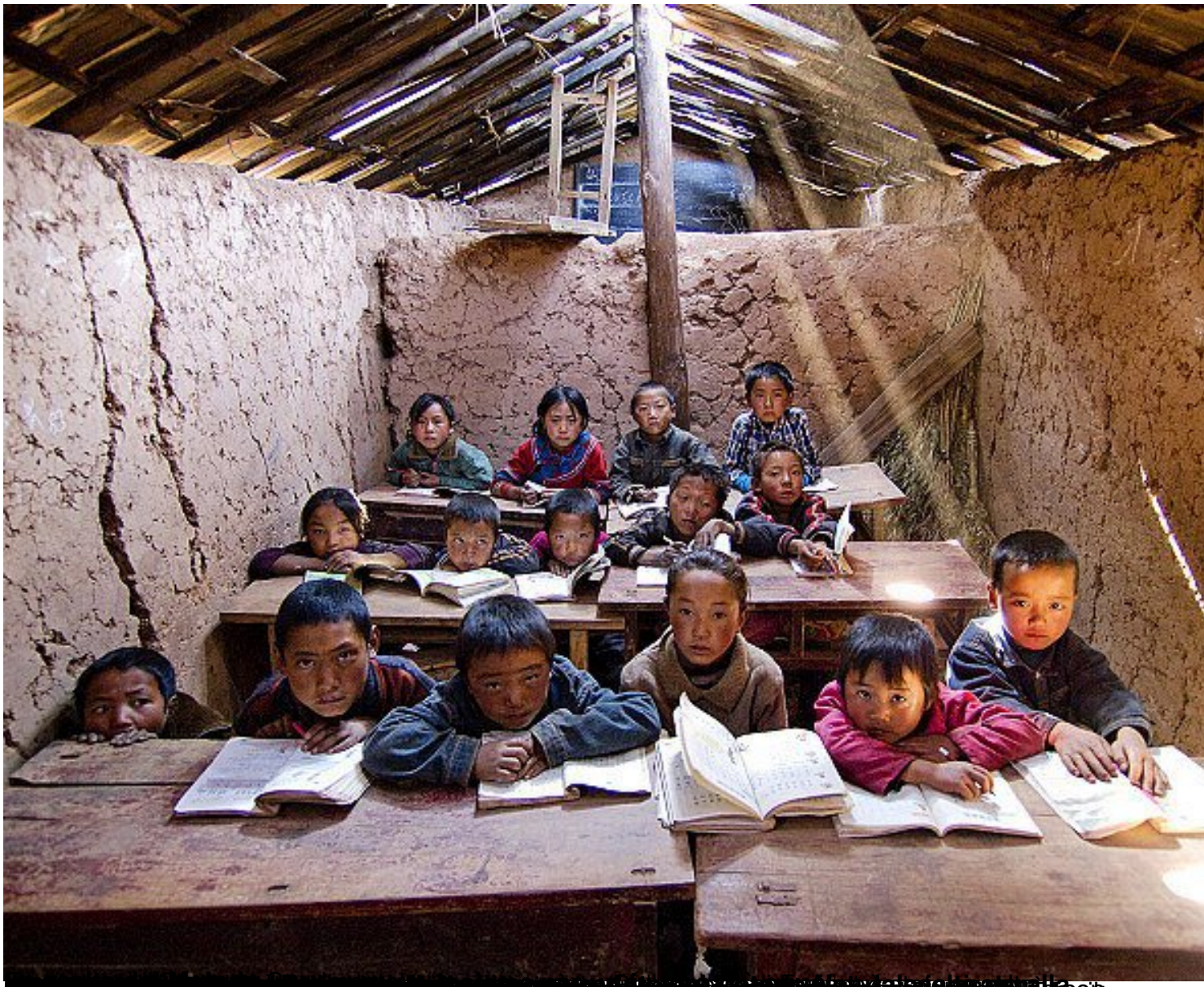
Per anni **sono stata un'insegnante precaria**, "ruotando" senza potermi mai fermare su un'infinità di classi in tante scuole diverse. Sicuramente questo ha contribuito in maniera determinante alla mia formazione professionale, perché mi ha dato l'opportunità di osservare realtà variegate e di operare in attività e aree disciplinari variabili. Non ancora in ruolo ma con incarichi che poco alla volta mi concedevano un più ampio respiro temporale, mi sono ritrovata con un libro di testo e un metodo d'insegnamento standard.

Mi era capitato di sentir parlare di **scuole che sperimentalmente avevano sostituito i libri con una biblioteca scolastica** , e la cosa mi entusiasmava molto. Da quando ho iniziato a lavorare nella mia attuale scuola – un Istituto Comprensivo a forte processo migratorio – ho dovuto sempre più spesso adattare le attività alle esigenze degli alunni neo arrivati. In quegli anni – eravamo all'inizio del 2000 – nel mio Istituto, oltre a un tessuto culturale deprivato, c'era anche un'altra emergenza: il "codice rosso", che scattava a ogni arrivo in corso d'anno di bambini immigrati. Una continua emergenza di alfabetizzazione che complicava ulteriormente le cose, impedendo di lavorare alla valorizzazione delle culture e delle lingue dei nuovi arrivati. Oltretutto l'adozione del libro di testo mi obbligava a semplificare o ampliare argomenti trattati in modo non adeguato rispetto al contesto nel quale operavo.

All'epoca non tralasciavo mai la grammatica, che proponevo fin dalla prima. Nonostante tanta attenzione e fatica, mediamente nelle mie classi quasi la metà dei bambini sviluppava **scarse capacità linguistiche**
, aveva difficoltà specifiche di apprendimento o, più sempli- cemente, si mostrava poco motivata all'apprendimento.

Dopo essermi a lungo interrogata e documentata su cosa ci fosse di sbagliato, sono arrivata alla conclusione che probabilmente il metodo utilizzato, compresa l'introduzione precoce della grammatica, non fosse adatto a "quei" bambini. La lettura delle ricerche di Emilia Ferreiro e Ana Teberosky (1985) mi ha dato una grande spinta nella ricerca di un metodo "rispettoso" delle esigenze dei bambini. Anche la conoscenza delle teorie di Paul Le Bohec (2006), allievo di Célestin Freinet, mi ha aiutato a riflettere sul significato di alfabetizzare e il metodo da utilizzare.

Verso la fine dell'ultimo ciclo "normale" ho iniziato ad approfondire la questione cercando, tra i diversi metodi, quello più attento ai tempi dei bambini e più adatto all'utenza della mia scuola. L'alto numero di alunni non italofoni di prima e di seconda generazione mi ha offerto lo spunto per creare una classe sperimentale dove tutti i bambini potessero svolgere attività per valorizzare le lingue e le culture d'origine. L'ipotesi era che, una volta libera di adottare proposte educative più flessibili, avrei potuto aiutare bambini tanto diversi a costruirsi almeno una parte di quegli strumenti necessari per "leggere" la società futura. Con l'obiettivo finale di costruire una classe coesa e affiatata è nato il "**Curricolo Interculturale**", inteso ad abbracciare tutte le materie di studio in un'ottica globale, aperta all'intercultura e alla multicultura, per
superare
alcuni
preconcetti e pregiudizi
attraverso la condivisione dei vissuti personali.
In questo contesto la lettura e la narrazione sono intese come mezzo per comunicare e per discutere
, e ogni argomento è affrontato dal punto di vista della riflessione interculturale (Maltoni 2013).



[redacted]